

Il trimestre 2018

STIMA PRELIMINARE DEL PIL

- Nel secondo trimestre del 2018 si stima che il prodotto interno lordo (Pil), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2010, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, sia aumentato dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dell'1,1% in termini tendenziali.
- Il secondo trimestre del 2018 ha avuto due giornate lavorative in meno rispetto al trimestre precedente e una giornata lavorativa in più rispetto al secondo trimestre del 2017.
- La variazione congiunturale è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e di un aumento sia in quello dell'industria, sia in quello dei servizi. Dal lato della domanda, vi è un contributo positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto negativo della componente estera netta.
- La variazione acquisita per il 2018 è pari a +0,9%.



Il commento

Nel secondo trimestre del 2018 la dinamica dell'economia italiana ha segnato un rallentamento, registrando un incremento inferiore a quello dei 6 trimestri precedenti. La graduale decelerazione emersa nel periodo recente si riflette in un ulteriore ridimensionamento del tasso di crescita tendenziale che scende all'1,1%.

Con il risultato del secondo trimestre la durata dell'attuale fase di espansione dell'economia italiana raggiunge 16 trimestri, con una crescita complessiva nell'arco di questo periodo del 4,5%. Tuttavia, il livello del Pil risulta inferiore dello 0,7% rispetto al precedente picco del secondo trimestre del 2011.

PROSSIMA DIFFUSIONE

30 ottobre 2018



Link utili

<http://dati.istat.it/><http://www.istat.it/it/congiuntura>

FIGURA 1. PRODOTTO INTERNO LORDO, INDICI CONCATENATI

I trimestre 2006 – Il trimestre 2018, indici destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2010)

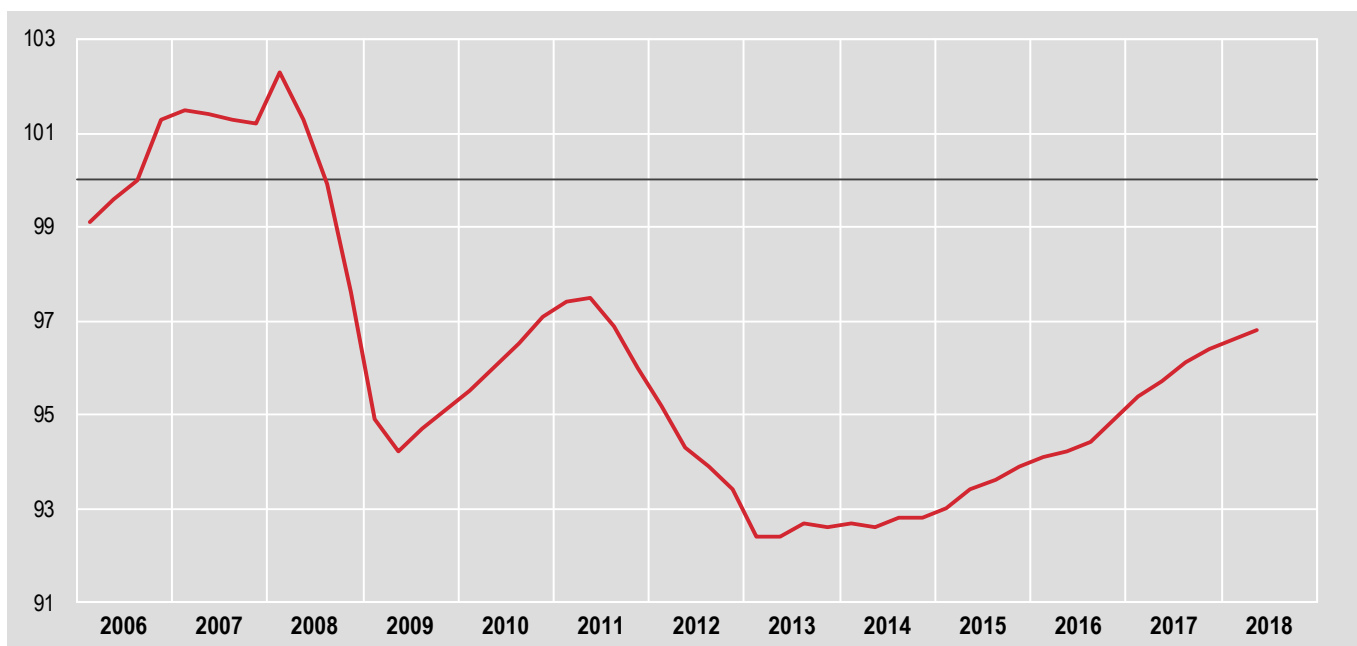
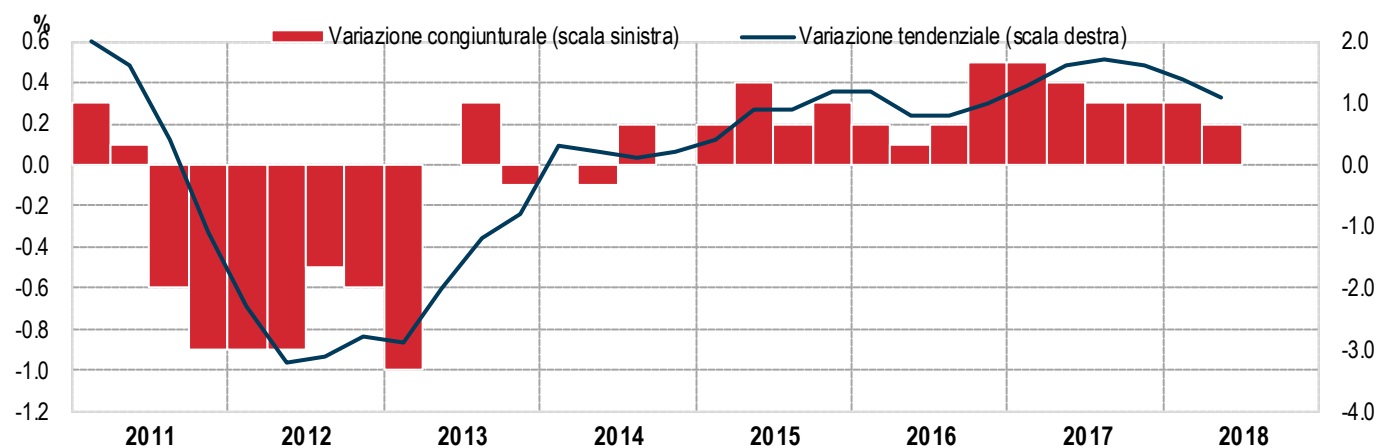


FIGURA 2. PRODOTTO INTERNO LORDO, VARIAZIONI PERCENTUALI CONGIUNTURALI E TENDENZIALI

I trimestre 2011 – Il trimestre 2018, dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2010)



PROSPETTO 1. PRODOTTO INTERNO LORDO

I trimestre 2014 – II trimestre 2018, valori concatenati in milioni di euro destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2010), variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

TRIMESTRI	Valori concatenati anno di riferimento 2010	Variazioni percentuali congiunturali	Variazioni percentuali tendenziali
2014 - I	385.655	0,0	+0,3
2014 - II	385.373	-0,1	+0,2
2014 - III	386.305	+0,2	+0,1
2014 - IV	386.323	0,0	+0,2
2015 - I	387.174	+0,2	+0,4
2015 - II	388.787	+0,4	+0,9
2015 - III	389.672	+0,2	+0,9
2015 - IV	390.816	+0,3	+1,2
2016 - I	391.677	+0,2	+1,2
2016 - II	392.065	+0,1	+0,8
2016 - III	392.982	+0,2	+0,8
2016 - IV	394.855	+0,5	+1,0
2017 - I	396.835	+0,5	+1,3
2017 - II	398.482	+0,4	+1,6
2017 - III	399.856	+0,3	+1,7
2017 - IV	401.121	+0,3	+1,6
2018 - I	402.202	+0,3	+1,4
2018 - II	402.859	+0,2	+1,1

Secondo la prassi corrente, i dati diffusi con questo comunicato stampa sono rivisti a partire dal primo trimestre 2014. La metodologia utilizzata per la stima preliminare del PIL è analoga a quella seguita per la stima completa dei conti trimestrali. La mancanza totale o parziale di alcuni indicatori alla data della stima preliminare comporta un maggiore ricorso a tecniche statistiche di integrazione. Di conseguenza, le stime preliminari possono essere soggette a revisioni di entità superiore rispetto alle stime complete, diffuse a 60 giorni dalla fine del trimestre.

PROSPETTO 2. REVISIONI DEI TASSI DI CRESCITA CONGIUNTURALI DEL PIL NEGLI ULTIMI COMUNICATI STAMPA

Elaborazioni su dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2010)

TRIMESTRI	Stima odierna	Conti economici trimestrali del 1 giugno 2018	Stima preliminare del PIL del 2 maggio 2018	Conti economici trimestrali del 2 marzo 2018
2014 - I	0,0	0,0	0,0	0,0
2014 - II	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1
2014 - III	+0,2	+0,2	+0,2	+0,2
2014 - IV	0,0	0,0	0,0	+0,1
2015 - I	+0,2	+0,2	+0,3	+0,3
2015 - II	+0,4	+0,4	+0,4	+0,3
2015 - III	+0,2	+0,2	+0,2	+0,2
2015 - IV	+0,3	+0,3	+0,2	+0,2
2016 - I	+0,2	+0,2	+0,3	+0,3
2016 - II	+0,1	+0,1	+0,1	+0,1
2016 - III	+0,2	+0,2	+0,2	+0,2
2016 - IV	+0,5	+0,5	+0,5	+0,4
2017 - I	+0,5	+0,5	+0,5	+0,5
2017 - II	+0,4	+0,4	+0,4	+0,4
2017 - III	+0,3	+0,3	+0,4	+0,4
2017 - IV	+0,3	+0,4	+0,3	+0,3
2018 - I	+0,3	+0,3	+0,3	-
2018 - II	+0,2	-	-	-

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil): risultato finale dell'attività produttiva delle unità residenti. E' pari alla somma del valore aggiunto ai prezzi base delle unità produttive residenti, più le imposte sui prodotti al netto dei contributi ai prodotti.

Valore aggiunto ai prezzi base: differenza tra produzione ai prezzi base e i costi intermedi valutati ai prezzi d'acquisto. Il prezzo base è l'ammontare che riceve il produttore dalla vendita di un bene o servizio, al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti.

Crescita acquisita: crescita annuale che si otterrebbe in presenza di una variazione congiunturale nulla nei restanti trimestri dell'anno.

Dati corretti per gli effetti di calendario: dati depurati dagli effetti del numero dei giorni lavorativi, delle festività pasquali (che possono cadere in trimestri diversi) e dell'anno bisestile.

Dati destagionalizzati: dati depurati delle fluttuazioni stagionali dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc; i valori destagionalizzati sono calcolati al netto degli effetti di calendario qualora tale effetto sia presente. Nel caso dei conti economici trimestrali si specifica la dizione "corretti per gli effetti di calendario" quando il relativo effetto è significativo.

Deflatori (Prezzi impliciti): si definisce deflatore o prezzo implicito il rapporto tra l'aggregato espresso in termini nominali e lo stesso espresso in termini reali; indica quanta parte della crescita dell'aggregato, espresso in termini nominali, sia da attribuire a variazioni di prezzo.

Variazione percentuale congiunturale: variazione percentuale rispetto al trimestre precedente.

Variazione percentuale tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

La stima preliminare del Pil trimestrale: introduzione, quadro normativo

La stima preliminare del Pil (Prodotto interno lordo) deriva da una specifica elaborazione dei conti economici trimestrali, effettuata quando l'informazione disponibile sul trimestre più recente è ancora molto parziale e dà luogo a elaborazioni caratterizzate da un livello di approssimazione relativamente elevato. Il processo di stima è lo stesso di quello che si effettua per il calcolo dei conti economici trimestrali completi ma si poggia su ipotesi semplificatrici e sull'extrapolazione di alcuni degli indicatori mensili o trimestrali utilizzati nella procedura completa. La stima del Pil è il risultato di un'elaborazione che considera sia gli aggregati a prezzi correnti, sia quelli in volume, per tutte le componenti della domanda e dell'offerta (quest'ultima espressa in termini di valore aggiunto). Tuttavia, la stima preliminare (come in generale quelle in corso d'anno, precedenti cioè alla disponibilità del conto annuale completo di tutti gli aggregati), considera più solida la misura degli aggregati dal lato dell'offerta, per cui calcola il Pil come somma del valore aggiunto dei settori. La stima indipendente degli aggregati di domanda ha un'importante funzione di verifica della coerenza del quadro economico, ma fissata l'offerta, le differenze con la somma di consumi, investimenti ed esportazioni nette dà luogo a un aggregato che è definito "scorte e discrepanze statistiche" e nel quale, soprattutto nei primi rilasci, sono le seconde a prevalere.

In sede di stima preliminare la diffusione riguarda esclusivamente la misura del PIL in volume, calcolato a valori concatenati con anno di riferimento 2010, in quanto si considera che le stime di molte delle componenti sottostanti siano affette da un errore di revisione troppo ampio, che le renderebbe poco informative per gli utilizzatori.

In termini generali, i conti economici trimestrali adottano principi, definizioni e struttura della contabilità annuale, con alcune particolarità proprie dell'intervallo trimestrale cui è riferita l'analisi. A partire dall'edizione di ottobre 2014, metodi e fonti utilizzate nella stima dei conti trimestrali seguono i criteri definiti dal manuale Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010), che rappresenta l'applicazione a livello europeo del System of National Accounts (Sna 2008) delle Nazioni Unite. Le disposizioni metodologiche da esso stabilite costituiscono delle regole stringenti per i paesi dell'Unione europea, assicurando la comparabilità delle stime. Il Sec 2010 è stato adottato con il [Regolamento Ue del Parlamento europeo e del Consiglio, n. 549/2013, relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali dell'Unione europea](#) che prevede un programma di trasmissione obbligatoria dei dati. Per quanto attiene i dati trimestrali nazionali, il regolamento prevede elaborazione e trasmissione entro 60 giorni dalla fine del trimestre di riferimento, mentre la stima preliminare – calcolata a 30 giorni – non è definita in termini regolamentari ma è coordinata da Eurostat sulla base di un 'gentleman agreement' con i paesi membri.¹

L'elaborazione è inserita nel Programma Statistico Nazionale (edizione in vigore: Psn 2014-2016 - aggiornamento 2016) approvato con DPR del 30 agosto 2016, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 242 del 15 ottobre 2016.

La metodologia della stima dei conti trimestrali

Come accennato, la stima preliminare del Pil è il risultato dell'adattamento della procedura di calcolo dei conti trimestrali alle condizioni specifiche di disponibilità parziale di molti indicatori congiunturali, che rivestono un ruolo essenziale nel processo di stima. I metodi adottati per l'elaborazione rapida (a 30 giorni dalla fine del trimestre) sono, quindi, sostanzialmente gli stessi di quelli impiegati della costruzione delle stime complete che vengono successivamente diffuse a 60 giorni.

In generale, tanto nella stima preliminare quanto in quella completa, ai fini della compilazione dei conti trimestrali si utilizza un metodo indiretto, basato su indicatori congiunturali, che permettono di superare i limiti posti dalla ridotta disponibilità di misure dirette a cadenza infrannuale. Tali metodi consistono nel ripartire per trimestre i dati dei conti annuali, sulla base dell'andamento di indicatori di riferimento trimestrali. In particolare, la tecnica attualmente applicata stima i valori trimestrali sulla base della relazione - identificata attraverso un metodo econometrico - che si osserva tra lo specifico aggregato dei conti annuali e il valore assunto nel medesimo periodo da uno o più indicatori di riferimento, opportunamente scelti. Il metodo viene utilizzato per la stima dei dati trimestrali, sia quando è già noto il valore annuale, sia quando l'informazione annuale non è ancora disponibile. Esso è applicato separatamente per ciascun aggregato significativo necessario alla compilazione dei conti.

¹ Eurostat raccoglie i dati, i prodotti e i Regolamenti comunitari dei "Quarterly National Accounts" all'indirizzo: http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/national_accounts/introduction

Generalmente, le serie dei conti economici trimestrali sono elaborate e diffuse in forma grezza, corretta per gli effetti di calendario e destagionalizzata in milioni di euro, ai prezzi dell'anno precedente e a valori concatenati con anno di riferimento 2010. Al momento della stima preliminare si pubblica invece esclusivamente la serie relativa al Pil in volume (ovvero espresso in termini concatenati), destagionalizzata e corretta per gli effetti di calendario. La serie è disponibile a partire dal primo trimestre del 1996.

La procedura di correzione degli aggregati per gli effetti di calendario è basata sul metodo della regressione e tiene conto del diverso numero dei giorni lavorativi, delle festività pasquali e dell'anno bisestile. La correzione degli effetti di calendario e della stagionalità opera sugli indicatori di riferimento ed è effettuata attraverso l'approccio basato sui modelli Reg-Arima della procedura TRAMO-SEATS (versione settembre 2017 per Linux).

Per approfondimenti si veda la nota informativa [I Conti economici trimestrali. Principali elementi informativi](#) del settembre 2015, che contiene cenni sul metodo indiretto di trimestralizzazione, una lista ragionata dei principali indicatori utilizzati nelle stime, una descrizione sintetica delle principali variabili dei conti economici trimestrali e del legame tra schemi contabili e indicatori congiunturali e che delinea i metodi di stima del valore aggiunto, del sistema della doppia deflazione, degli impieghi finali, dell'input di lavoro e del relativo reddito, degli indicatori di costi e margini e della politica di revisione adottata.

Le principali innovazioni introdotte con il passaggio al Sec 2010 sono presentate nell'intervento [I conti trimestrali: innovazioni metodologiche e risultati](#) nel seminario "Il passaggio al Sec 2010 e la revisione generale dei conti nazionali" del dicembre 2014.

Le informazioni utilizzate nella stima

Come esposto sopra, la stima preliminare del Pil viene ottenuta utilizzando le medesime procedure messe a punto per le stime complete sottostanti alle valutazioni della contabilità trimestrale sia in occasione del rilascio a 60 giorni dalla fine del periodo di riferimento, sia delle revisioni successive.

Per ciascun aggregato dei conti da trimestralizzare, vengono selezionati uno o più indicatori disponibili a frequenza trimestrale e/o mensile capaci di cogliere l'andamento infra-annuale della variabile stessa. Tali indicatori sono gli stessi nella stima a 30 giorni dalla fine del trimestre e in quella a 60, ma con un grado di aggiornamento che in molti casi è significativamente inferiore per la prima occasione di calcolo. Per alcuni di essi, in primo luogo molti indici di prezzo (sia al consumo, sia alla produzione), i dati sono già disponibili per l'intero trimestre a 30 giorni. In molti altri casi a quella data sono disponibili due indici mensili su tre (ciò vale ad esempio per parte dei dati di commercio estero o per la produzione delle costruzioni) e il terzo mese deve essere estrapolato. Soltanto per gli indici della produzione industriale i dati del terzo mese sono valutati dall'ISTAT in via preliminare sulla base di informazione incompleta di cui non è data diffusione. Ci sono, infine, indicatori trimestrali (ad esempio quelli del fatturato dei servizi) per i quali a 30 giorni non è disponibile l'informazione relativa al trimestre più recente, che quindi deve essere prevista interamente, tipicamente attraverso modelli univariati su base trimestrale.

I principali indicatori utilizzati nella stima (fonti)

Di seguito si presenta una lista ragionata degli indicatori utilizzati per le principali categorie di variabili.

Produzione e valore aggiunto. Per le attività industriali la fonte più importante è costituita dall'indice mensile della produzione industriale, utilizzato a un dettaglio di 16 branche delle attività estrattive, manifatturiere e fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria. Per le industrie di acqua e rifiuti si utilizza un indice medio ponderato degli indici di produzione delle 16 branche con pesi dedotti dai relativi consumi intermedi. Per il settore delle costruzioni si dispone dell'indice mensile di produzione delle costruzioni. Gli indici trimestrali di fatturato dei servizi sono impiegati per le branche del commercio dei mezzi di trasporto e all'ingrosso, trasporti, servizi postali, servizi di alloggio e ristorazione, informazione e comunicazioni, attività legali, di consulenza gestionale di ingegneria e architettura, pubblicità e ricerche di mercato e attività di ricerca del personale, agenzie di viaggio, vigilanza e altri servizi alle imprese. Per la branca dell'agricoltura si utilizzano indicatori di produzione e raccolta agricola e di input (elaborati sulla base di dati ISMEA e ISTAT); questi ultimi sono calcolati ipotizzando un calendario trimestrale fisso delle attività. Inoltre, si usano dati sulla quantità di prodotti del pescato in transito presso i porti nazionali (fonte IREPA).

Sistema di indicatori di prezzo per derivare la stima dei CET in volume. Le principali fonti di informazione sono le indagini ISTAT sui prezzi. In particolare, si utilizzano: gli indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali sul mercato interno ed estero, gli indici dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali, i valori medi unitari delle importazioni e delle esportazioni (ad integrazione degli indici dei prezzi dei prodotti industriali esportati e importati), gli indici armonizzati dei prezzi al consumo, gli indici dei prezzi dei prodotti agricoli, gli indici dei costi di costruzione di

fabbricati residenziali e tronchi stradali, gli indici dei prezzi business to business di telecomunicazioni e servizi postali e di corriere (dal 2006), del trasporto marittimo e costiero, del trasporto aereo e dei servizi di magazzinaggio e custodia (dal 2010). Gli indici trimestrali dei prezzi business to business dei servizi, essendo diffusi a circa 85 giorni dalla fine del trimestre di riferimento, vengono incorporati nella stima con un trimestre di ritardo.

Dove possibile, gli indici di prezzo vengono acquisiti a un livello di disaggregazione elementare ed aggregati utilizzando sistemi di ponderazione coerenti con i conti annuali. Da essi deriva un set completo di indicatori di prezzo per la stima in volume di tutti gli aggregati dei CET. In particolare, si elaborano i sotto-sistemi di seguito dettagliati.

- a) *Indicatori del prezzo dell'output e dell'input per branca di attività economica.* Sono costruiti per la stima in volume di produzione e dei costi intermedi (e quindi del valore aggiunto mediante doppia deflazione) per branca di attività economica. I prezzi dell'output per branca di attività economica sono una media, a livello di branca, dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti sul territorio economico e dei prezzi alla produzione dei prodotti esportati. I prezzi dell'input sono ottenuti, per branca, come media dei prezzi alla produzione dei prodotti utilizzati come bene intermedio e acquistati sul mercato interno ed estero (prezzi dei prodotti importati). Il sistema di pesi è derivato dalle tavole input-output annuali secondo uno schema di aggregazione di tipo Paasche.
- b) *Indicatori del prezzo dei consumi finali delle famiglie per funzione di consumo,* mediante gli indici armonizzati dei prezzi al consumo.
- c) *Indicatori del prezzo delle importazioni e delle esportazioni di beni e servizi per prodotto,* mediante i prezzi alla produzione dei prodotti esportati e i prezzi dell'import, integrati ove necessario con i valori medi unitari delle esportazioni e delle importazioni.

Commercio con l'estero e bilancia dei pagamenti. I dati ISTAT di commercio estero disponibili su base mensile costituiscono il sistema di indicatori per la stima indiretta dei flussi trimestrali di importazione ed esportazione di beni dei CET a prezzi correnti; per i servizi si utilizzano i dati della Bilancia dei Pagamenti (BdP).

Consumi delle famiglie. Sono stimati sulla base dei dati trimestrali provenienti dall'indagine sulle spese delle famiglie condotta su base mensile, sottoposta a validazione statistica a cadenza trimestrale e pubblicata annualmente. Per i consumi di beni, vengono anche utilizzati indicatori derivanti dal metodo della disponibilità che consiste nello stimare, per una specifica tipologia di prodotti, l'ammontare di beni disponibili per il consumo (così come per l'investimento) quale somma della relativa produzione nazionale e di quella importata a cui viene sottratto il flusso di beni esportati. Infine, si considerano altri indicatori da fonte ISTAT (indici del fatturato dei servizi, delle vendite, movimento clienti negli esercizi ricettivi) e da fonti esterne quali UNRAE, Farindustria, Unione petrolifera, Assaeroporti, Ferrovie dello Stato.

Investimenti. I principali indicatori sono ottenuti tramite il metodo della disponibilità. Altre fonti rilevanti sono i dati UNRAE per la componente mezzi di trasporto e i dati del ministero della difesa per la spesa in armamenti.

Altri indicatori economici. Per la stima degli aggregati relativi ad alberghi e pubblici esercizi vengono utilizzate le statistiche mensili sul movimento (volume) dei clienti negli esercizi ricettivi di fonte ISTAT sia per gli aggregati della domanda (consumi delle famiglie), sia per quelli dell'offerta (produzione e valore aggiunto); per la produzione effettiva del credito si utilizzano i dati trimestrali dalla matrice dei conti (fonte Banca d'Italia); per la stima dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM) si utilizzano i dati sullo stock di depositi e prestiti ed i relativi tassi di interesse applicati, distinti per singolo settore di contropartita delle istituzioni finanziarie e monetarie e degli altri intermediari finanziari di fonte Banca d'Italia; per la stima della produzione delle assicurazioni si usa l'indicatore trimestrale dei premi di fonte IVASS. Per la stima di componenti dei consumi delle famiglie e degli investimenti si utilizzano dati mensili sulle immatricolazione di autovetture di fonte UNRAE; per la stima delle spese alimentari l'indice mensile delle vendite al dettaglio di fonte ISTAT in combinazione con i dati dell'indagine CF. Per le variabili relative alle attività non-market si considerano: i dati di spesa dello Stato di fonte ministero dell'economia (MEF); i dati di bilancio della sanità pubblica di fonte Ministero della Sanità; i dati mensili e trimestrali di prelievo fiscale e contributi sui prodotti di fonte MEF; altri dati amministrativi.

La politica di revisione dei dati

L'Istat adotta una politica di revisione per i conti economici trimestrali, che è del tutto allineata con le raccomandazioni europee riguardo al ciclo delle revisioni ordinarie, cioè quelle che derivano dal normale aggiornamento dei dati più recenti relativi agli indicatori utilizzati.

Diverso è il caso delle revisioni straordinarie, che avvengono a seguito di modifiche più ampie e toccano l'intera serie storica delle stime, come nel caso delle revisioni generali della contabilità nazionale effettuate per incorporare miglioramenti delle fonti e dei metodi.

Per ulteriori informazioni relative alle revisioni degli indicatori congiunturali, consultare la [sezione dedicata](#) sul sito dell'Istat. In particolare, la [Scheda informativa e calendario delle revisioni](#) dei conti trimestrali descrive l'orizzonte

temporale delle revisioni ordinarie sia rispetto al periodo di riferimento, sia al tipo di stima. In sintesi con la stima preliminare del PIL si rivedono i dati a partire dal primo trimestre di quattro anni precedenti rispetto al periodo di diffusione.

Copertura e dettaglio territoriale

Le stime preliminari del Pil riguardano, per definizione, unicamente l'intero territorio nazionale e sono presentate senza alcun dettaglio settoriale.

Tempestività

La stima preliminare del PIL a valori concatenati è pubblicata a circa 30 giorni dalla fine del trimestre di riferimento, seguendo un calendario coordinato a livello europeo.

Diffusione

In allegato al comunicato stampa trimestrale "Stima preliminare del PIL" è diffusa la serie storica del PIL a valori concatenati in formato excel.

La medesima serie è diffusa tramite il data warehouse [I.Stat](#) alla sezione "[Conti nazionali/Conti e aggregati economici nazionali trimestrali](#)" non appena il comunicato stampa viene esposto sul sito.